

Anno XIV - n.6 - NOV 1994 - Reg. Trib. BR n. 2181 - Sped. in abb. post. inf. 50% BR Ferrovie
direzione e redazione via Rodi 13 - 72100 BRINDISI - stampato in proprio - direttore: Fortunato Sconosciuto - responsabile: Gigi Mirto - redazione: Giancarlo Canuto, Lina Chiarulli, Sergio Corbascio, Maria Pia Di Schiena, Giuseppina Esperti, Gabriella Galasso, Antonio Greco, Alceste Guadalupi, Raffaella Guadalupi, Salvatore Lezzi, Mariella Paiano, Maurizio Portauri.

SOCIO FONDATORE:
Nuccio ZACCARIA

Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

BRINDISI: UN SINDACO NELLA CONTINUITA'

Brindisi, ha il nuovo Sindaco. Il notaio Michele Errico. Il candidato sconfitto del MSI-AN, ha avuto alcune centinaia di voti in meno. Vince il continuismo moderato centrista che può forse ripartire ed espandersi con nuovo vigore: la novità sta nel fatto che il PDS contribuisce a promuoverlo dopo la parziale rimandatura alle elezioni di marzo.

La città è allo sbando: vive la crisi e la confusione politica generale aggravata dalla presenza di quei fattori locali che l'hanno resa sempre meno vivibile.

C'è un dato che, più di tutti, preoccupa: trentamila elettori non hanno votato, e aumenta pericolosamente il voto alla destra autoritaria. La sinistra ha abbandonato il terreno che le è proprio per scelte ideali, cultura, storia, radicamento sociale. I ceti più poveri non sembrano avere un orizzonte di liberazione; addomesticati dai modelli individualistici si affidano a chi li incarna con maggiore determinazione e spregiudicatezza.

Brindisi ha bisogno di una sinistra democratica e profondamente riformatrice, riconoscibile e affidabile. Vogliamo ripartire da questa esigenza perché, siamo sicuri, incrocierà i nodi politici e le questioni sociali che il neo-rinato centro-sinistra abbandonerà e si presenteranno non appena il brodo torbido che è stato preparato si sarà consumato.

UN MOMENTO DIFFICILE PER IL PAESE

di Michele DI SCHIENA

La consultazione elettorale conclusasi il 4 dicembre deve far riflettere non solo per le indicazioni che ha fornito sugli umori politici degli elettori ma anche, e soprattutto, per quanto intorno ad essa si è evidenziato in ordine alle linee e alle tattiche dei gruppi dirigenti delle maggiori formazioni politiche. Con tutte le prudenze e le riserve imposte dalla natura amministrativa del voto e dai suoi limiti quantitativi, si possono cogliere nel responso popolare i segni di una riduzione del consenso in favore del duplice polo delle libertà e del buon governo con una più accentuata punizione del movimento che fa capo direttamente all'on. Berlusconi. Per contro gli schieramenti fondati sull'alleanza fra il PDS ed il partito Popolare hanno in larga misura prevalso così inducendo molti giornali e diversi commenta-

tori politici a parlare di una significativa vittoria del centro-sinistra.

Ma, se si passa dal rilevamento del dato strettamente elettorale all'analisi più approfondita del suo significato in rapporto alle posizioni ed ai pronunciamenti rivolti a delineare il futuro della politica del Paese, ci si accorge che siamo di fronte ad una vera e propria "torre di Babele" dove la confusione delle lingue è frutto di una sconcertante confusione delle idee. Ed a malinconica conferma di questo "brodo" di incoerenze, incertezze e contraddizioni, è forse opportuno soffermarsi un momento su alcune considerazioni che i protagonisti della vicenda politica cercano disinvoltamente di accantonare.

continua a pagina 2

EUTANASIA PER I PENSIONATI?

di LIMES

La storia dei pensionati in Italia è molto lunga e complessa. Recentemente la Corte Costituzionale con sentenza n. 495 del 21/12 Dicembre 1993 ha riconosciuto che la quota reversibile per il coniuge superstite nella assicurazione obbligatoria, deve essere determinata non sull'importo della pensione previdenziale diretta, calcolata sui soli contributi, ma sulla pensione del dante causa integrata al minimo. Tale sentenza è rimasta lettera morta perché l'INPS che avrebbe dovuto, d'ufficio o a richiesta, provvedere alle relative riliquidazioni e ai rimborsi se dovuti è rimasta sorda ai dettati della Corte, come in altre occasioni.

continua in ultima pagina

IN QUESTO NUMERO

a pag. 3

**Lettera al Ministro
Gnutti**

di Antonio DI GIULIO

a pag. 4 e 5

Sanità a Brindisi
di Giuseppe LATINI

a pag. 6

Militare femminile
di Daniela CHIONNA

a pag. 7

Centro Sociale
di Antonio LICCIULLI

UN MOMENTO DIFFICILE PER IL PAESE

di Michele DI SCHIENA

continua dalla prima pagina

Solo fino a ieri si è detto da ogni parte (con eccezioni assolutamente minoritarie) che l'anomalia italiana, fonte di tutti i guasti del sistema, consisteva nell'esistenza di un grosso raggruppamento di centro (la DC ed i suoi satelliti) per sua natura politicamente immobile e votato ad una gestione consociativa e clientelare della casa pubblica: per questo si è invocata ed in una certa misura si è realizzata una riforma elettorale di segno uninominale e maggioritario, esaltata come strumento idoneo a ridurre la frantumazione politica ed a favorire un sistema sostanzialmente bipolare. Oggi molti sembrano aver dimenticato tutto questo e puntano a rivalutare la funzione di un "grande centro" riconoscendosi a torto o a ragione in esso, o cercando col medesimo alleanze ritenute vitali. Dove è finita l'orgia di argomentazioni intorno agli obiettivi del referendum elettorale e della conseguente riforma? Il bipolarismo non è più la spiaggia cui si vuole approdare? Il riemergere di un "centro" organizzato e consistente, fatto della stessa "pasta" politica di quello entrato in crisi, perché dovrebbe dare risultati migliori rispetto al passato?

Le forze politiche risultate vincitrici nella consultazione elettorale del 27 marzo scorso da una parte non riescono a superare i loro gravi conflitti interni per assicurare la governabilità del Paese e, dall'altra almeno alcune

di esse, non vogliono trarre da questa situazione le necessarie conclusioni, ed intanto i problemi del Paese non solo non vengono adeguatamente affrontati ma anzi si aggravano: la ripresa economica è ampiamente al di sotto delle attese suscitate dalla congiuntura internazionale favorevole, si allontanano le possibilità di risanamento delle finanze statali, i nuovi posti di lavoro rimangono una chimera ed anzi si aggrava la disoccupazione in controtendenza rispetto alla situazione europea, alle vecchie lottizzazioni si sono sostituite le nuove con l'aggiunta dei problemi determinati dalla coincidenza nella stessa persona dei poteri propri di capo dell'esecutivo e di proprietario di un enorme impero economico, i conflitti fra poteri dello stato hanno raggiunto livelli di allarme mai registrati in passato, le riforme istituzionali segnano il passo, la protesta sociale (del mondo del lavoro e studentesco) provoca continue tensioni.

A sinistra la situazione suscita anche diverse perplessità: mentre appare convergente la volontà di colmare nel modo possibile il pericoloso vuoto di potere determinatosi da una crisi strisciante che pare debba avere nei prossimi giorni uno sbocco formale, confusa e contraddittoria appaiono le prospettive a

medio e lungo termine. Il segretario del PDS on. D'Alema, che aveva fino a ieri incalzato gli ex democristiani con l'interpello a scegliere fra schieramento di destra o schieramento progressista, oggi cerca pateticamente un connubio con i popolari mentre l'On. Buttiglione ripete fino alla noia che preferirebbe allearsi con Forza Italia se questa rompesse con Alleanza Nazionale e che solo in subordine sceglierebbe il PDS ma a condizione che la Quercia tagliasse ogni legame con le altre forze di sinistra. D'Alema quindi porta avanti disinvoltamente un cambiamento di linea politica con la sostanziale mortificazione del tentativo di rafforzare ed allargare lo schieramento progressista e lo fa dichiaratamente non per spinte ideali e programmatiche ma semplicemente inclinandosi alla logica dei numeri: a marzo abbiamo perso - egli dice - dobbiamo perciò cambiare politica ed affidarci alla disponibilità di Buttiglione. Ma questa disponibilità o non ci sarà mai o sarà offerta a prezzi mortificanti ed esosi nelle prossime consultazioni politiche come è già avvenuto il 4 dicembre scorso con l'elezione di Sindaci prevalentemente democristiani. In questo mimuetto fra le opposizioni di sinistra e di centro quanto contano le scelte ideali e programmatiche? La logica dei numeri è davvero la logica suprema della politica e specialmente di una politica di sinistra? E proprio sicuro il leader del PDS che

riproponendo la centralità della ex DC si potrà scalzare la destra?

La gente è disorientata e confusa e questo stato di disagio può essere colto a piene mani: mancano punti morali di riferimento, i partiti stentano a definire strategie e progetti coerenti e decifrabili, la schizofrenia politica provoca un continuo ondeggiamento del consenso popolare e la credibilità delle istituzioni è messa in forse da chi disinvoltamente le usa.

Questa situazione favorisce tutti i protagonismi e tutti i leaderismi, gli uni e gli altri pericolosissimi per la tenuta democratica del Paese. Quando sono solo qualche decina gli uomini che possono fare e disfare tutto nello spazio di poche ore, vuol dire che la partecipazione dei cittadini è sostanzialmente mortificata e se viene meno la costruzione del consenso dal basso e l'esercizio costante del controllo democratico, la strada può essere aperta a tutte le "invenzioni" personalistiche e a tutte le avventure.

La ripresa democratica del Paese non può dipendere da quello che decide di fare qualche personaggio di spicco, sia esso un politico di rilievo, un grande imprenditore o un amatissimo magistrato. Il Paese ha bisogno di una riscossa di base ed in questo momento la speranza va riposta soprattutto nella capacità di presenza e di vigilanza dei movimenti democratici presenti nella società.

SIAT INFORM

SISTEMI INFORMATIVI
AD ALTA TECNOLOGIA s.r.l.

Installazione programmi software
Sistemi operativi multiutente
Assemblaggio computer e assistenza software
Concessionaria SISTEMIDATA Catania
tel. 0831.327010 fax 0831.327029
Via Brindisi 104 - MESAGNE (BR)